

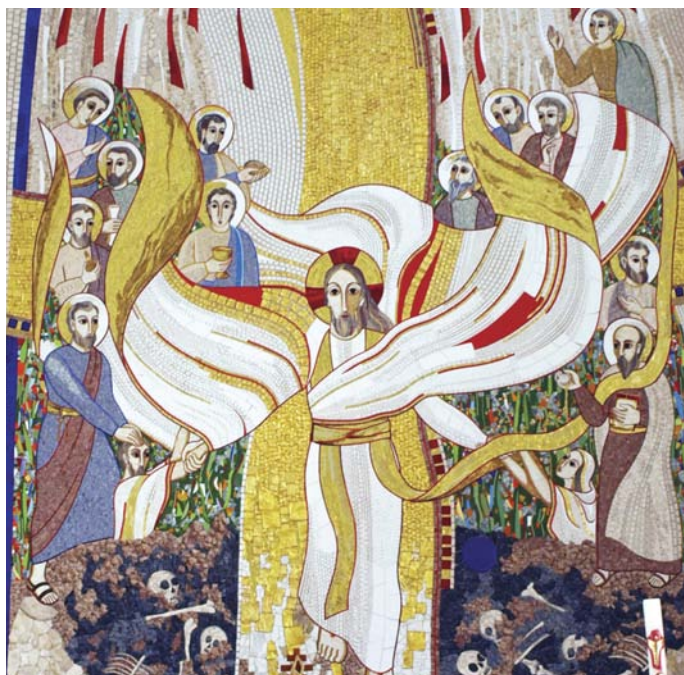


Il corriere di San Marco

Foglio informativo della Comunità parrocchiale Pasqua 2021

Una Risurrezione "maiuscola"

Un caro saluto a tutti. Non siamo ancora molto lontani dalla situazione in cui ci trovavamo a Pasqua dell'anno scorso. Certo, differenza grande è che quest'anno chi vorrà potrà celebrare la Settimana santa e il Triduo in presenza. Però, anche ora, che auguri di Buona Pasqua possiamo fare? I più immediati auguri che vorremmo sentire sono... «che non ti prenda il virus», che chi si è ammalato non abbia a soffrire troppo e guarisca presto, una preghiera e una sofferenza per i tanti morti, un sentirsi vicini alle loro famiglie, ecc. Se no, che Buona Pasqua può essere. Non sono ancora possibili gli auguri formali, spensierati, soliti, di due anni fa. Forse non sempre con autentici contenuti cristiani, tutt'al più con un vago sapore di "volèmo bene". Comunque sempre auguri sinceri. Non possiamo ancora incontrarci e stare insieme come vorremmo. Il nostro partecipare all'Eucaristia è vivo ma ancora tanto condizionato. Anche la Via Crucis, pratica caratteristica della Quaresima, è stata molto dimessa. È certo però che stiamo facendo una Via Crucis esistenziale: le limitazioni alla nostra libertà di movimento, ancora il timore – se non la paura – di contagiare e di essere contagiati, il desiderio ansioso che questa situazione finalmente finisca, la sotterranea percezione che probabilmente dovremo aspettare ancora un po', le preoccupazioni per il prossimo futuro, il dover continuamente ripensare abitudini e riproporre programmazioni. An-



Marko Rupnik, *Discesa agli Inferi e Risurrezione*, Collegio San Stanislao (Lubiana)

cora incertezze su anno scolastico, catechismo, Sacramenti... Ma è proprio questa la Pasqua, Pasqua di partecipazione alla Passione e Morte del Signore, strumento di redenzione per noi e per il mondo, perché il virus dei nostri peccati individuali e sociali (tantissimi, gravissimi) sia vaccinato dal Sangue di Cristo sulla Croce. Ma è anche Pasqua di risurrezione, risurrezione nel riscoprire tanti aspetti belli, sereni, profondi della nostra vita indi-

viduale e di relazione, che nella normale cadenza degli anni precedenti stavano quasi passando in sottordine. Anche questa possibilità è risurrezione, con la "erre" minuscola. Ma c'è la Risurrezione con la "erre" maiuscola! Lasciamocelo ripetere dai due Apostoli che sono stati più vicini, anche per contrasto, al Signore in quelle sue ore di patimenti. L'uno: «Solo dopo, quando le sue visite hanno confermato la stupefacente notizia, circolata tre

giorni dopo, del sepolcro vuoto, solo dopo, quando è entrato inaspettato da noi per darci la sua Pace e il suo Spirito, solo dopo abbiamo capito tutta la grandezza straordinaria della sua vita e del suo amore. Solo dopo ho veramente capito perché voleva lavarmi i piedi. E io sono arrivato persino a rinnegare gli anni di vicinanza trascorsi con lui! Noi eravamo storditi, confusi, e lo abbiamo lasciato solo». L'altro: «Veramente, in tutte quelle ore di passione e dolore ho potuto, stando ai piedi della sua croce, contemplare il legame d'amore che lo ha unito al Padre. Ho colto la profondità dell'unione tra Figlio e Padre. Così Gesù ha potuto affrontare la prova come Figlio che ama ed è amato. Con il suo grido del salmo manifestò la sua certezza che il Padre soffriva con lui in un abbandono reciproco di donazione. "E il Verbo si fece carne, e pose la sua tenda in mezzo a noi, e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità"». E noi, immersi nella grandezza della vita a noi donata e nelle profondità della sofferenza e della morte, di fronte a questa sua Morte e Risurrezione non possiamo non proclamare "Ogni lingua proclami che Gesù Cristo è il Signore, a gloria di Dio Padre". Il suo abbassamento ci liberi dagli attaccamenti e dalle preoccupazioni fuggevoli, la sua glorificazione ci sia di sostegno nelle nostre tribolazioni.

BUONA PASQUA!
don Roberto

Gesù l'era là dritt

*Gesù l'era là dritt cme na colon'na,
bianch cme la neva e tutt insangonent;
mo la so facia l'era càlma e bon'na
cme s'al ne sintiss gnanca i so torment.
Al gh'áva int j oc na luza, granda, immensa...*

Alfredo Zerbini

NOVITÀ E SIGNIFICATI DA CONOSCERE DELLA NUOVA EDIZIONE

Il Messale ci indica la strada per l'incontro nell'eucaristia con il Signore Risorto

Sicuramente ce ne siamo accorti tutti. Dalla prima domenica di Avvento, il 29 novembre 2020, qualcosa è cambiato nelle parole delle nostre celebrazioni eucaristiche.

Infatti da quella domenica è entrata nell'uso la nuova edizione del Messale, cioè del libro liturgico che contiene le indicazioni e i testi per la celebrazione della Messa.

È il libro che sta davanti a chi presiede la celebrazione e quindi si potrebbe pensare che è il "libro del prete".

Ma chi celebra davvero la Messa?

Non è poi così lontano il tempo in cui dicevamo: «È il sacerdote che celebra». Del resto non continuiamo forse a chiamarlo «il celebrante», la persona che «dice la Messa»? In realtà, come il Concilio Vaticano II ci ha ricordato, siamo tutti noi insieme, presbitero e assemblea, chiamati a riunirci nel nome del Signore risorto, che celebriamo la Messa. Non si «assiste» alla Messa (come si assisterebbe ad una rappresentazione teatrale) né si «ascolta» la Messa (come si ascolterebbe una conferenza). Ma si «partecipa» alla Messa con tutta la nostra vita, con le parole e con i gesti, ciascuno con il proprio compito.

Allora il Messale è il libro di tutti noi e ci indica la strada per incontrare il Signore risorto che ci parla e si rende presente nel pane e nel vino.

In questo modo la nuova edizione del Messale è un'occasione preziosa per riconsiderare alcuni aspetti della celebrazione eucaristica ai quali forse finora non ab-



biamo dato la dovuta considerazione. Ed è una bella opportunità per riscoprire il valore delle parole di quelle espressioni che magari pronunciamo a memoria e ascoltiamo per abitudine, tralasciandone il senso profondo.

Si tratta di accogliere il nuovo libro liturgico come uno stimolo per la nostra comunità a interrogarci sul nostro modo di celebrare. Il Messale offre non solo indicazioni e testi liturgici, ma il modello di Chiesa, di comunità, che ci viene consegnato dal Concilio Vaticano II. È a partire da questo modello di Chiesa che possiamo imparare a celebrare e, nello stesso tempo, è dalla celebrazione che emerge il volto genuino della nostra comunità parrocchiale.

Il Messale innanzitutto ci presenta una Chiesa "in ascolto". La prima cosa che, come assemblea liturgica, facciamo quando ci raduniamo è ascoltare la Parola di Dio.

Il Messale poi testimonia una Chiesa "che prega", che vive del rapporto con il suo Signore e cammina verso la comunione con Dio. Nella celebrazione emerge il volto

di una Chiesa la cui fede non consiste solo nel "credere" a determinate verità, ma nell'entrare in quel dialogo con Dio «come tra amici», di cui ci parla il Concilio.

Il Messale inoltre ci parla di un volto di Chiesa "ministeriale", fatta di tanti ministeri e carismi. È un fatto fondamentale. Il Messale è "un libro" della celebrazione eucaristica, non "l'unico libro" (un altro libro, ad esempio, è il Lezionario, il libro che contiene le letture della Liturgia della Parola). Già questo dato dice che la celebrazione necessita di una pluralità di ministeri: vescovo, presbiteri, diaconi,

ministri istituiti, lettori, cantori ... Il Messale quindi ci invita a valorizzare la pluralità dei ministeri che non è un fatto solamente liturgico: nella liturgia la Chiesa esprime la ricchezza di ministeri e impara a viverla.

Infine il Messale è una "scuola di spiritualità". Dalla preghiera liturgica noi cristiani – ministri ordinati e laici – impariamo a pregare, a vivere il nostro rapporto con Dio.

Nella celebrazione liturgica si impara la dinamica fondamentale della spiritualità cristiana tra ascolto e risposta. Prima si ascolta Dio che parla e poi si risponde nella preghiera lodando, supplicando, ringraziando, chiedendo perdono ... Pensiamo a come questo è espresso nella preghiera dei fedeli e nei prefazi: la Parola ascoltata diventa intercessione e supplica, ringraziamento e lode.

Inoltre i testi liturgici, ricchi di riferimenti alla Sacra Scrittura, ci insegnano a fare della parola di Dio il nutrimento della nostra preghiera.

In fondo, il Messale ci rivela il volto più autentico della vita cristiana in quanto tale:





noi cristiani dovremmo essere come i testi liturgici, intrisi della parola di Dio.

ALCUNE NOVITÀ DELLA NUOVA EDIZIONE DEL MESSALE

È molto significativa la scelta di usare un linguaggio “inclusivo” in diversi testi. Ad esempio, nell’atto penitenziale è stata introdotta l’espressione «fratelli e sorelle» al posto del semplice «fratelli». Così diciamo: «*Confesso a Dio onnipotente e a voi, fratelli e sorelle...*» e

«*...supplico la beata sempre Vergine Maria, gli angeli, i santi e voi, fratelli e sorelle...*». Questa modifica sottolinea l’importanza di considerarsi assemblea di «fratelli e sorelle».

Sempre nell’atto penitenziale, sono privilegiate le invocazioni in greco «*Kýrie, eléison*» e «*Christe, eléison*». Queste espressioni appartengono alla primissima chiesa cristiana (che celebrava in greco) e significano «Signore, Cristo, abbi misericordia sempre». Esprimono la consape-

volezza che il Signore è presente dove due o tre sono riuniti nel suo nome (Mt 18,20). Non si tratta di mettere al centro il nostro peccato, ma l’acclamazione al Signore risorto che sono radunati nel suo nome.

Il Gloria ha la nuova formulazione «*pace in terra agli uomini, amati dal Signore*» che sostituisce «agli uomini di buona volontà». È una espressione più vicina all’originale di Lc 2,14 che significa appunto “pace agli esseri umani, che sono i destinatari del compiacimento di Dio”.

Nella preghiera del Padre Nostro, è stato inserito un «anche» («*Come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori*»). Inoltre l’espressione «E non ci indurre in tentazione», è stata sostituita da «*Non abbandonarci alla tentazione*». È una formulazione più vicina all’originale di Mt 6,13 che significa “Non lasciarci entrare nella prova”. Questa invocazione esprime

la certezza che il Signore è sempre accanto a noi con il suo aiuto, in ogni avvenimento della nostra vita.

Il rito della pace – che finora non abbiamo vissuto pienamente a causa della pandemia – contiene la nuova enunciazione «*Scambiatevi il dono della pace*» che subentra a «Scambiatevi un segno di pace». È il Signore che ci dona la sua pace. E noi, ricchi di questo dono, possiamo comunicarla gli uni agli altri.

Alla presentazione del pane e del vino consacrati infine c’è un nuovo testo: «*Ecco l’Agnello di Dio, ecco colui che toglie i peccati del mondo. Beati gli invitati alla cena dell’Agnello*». Questa espressione testimonia una Chiesa in cammino che, mentre celebra l’eucaristia, pregusta e annuncia il banchetto del cielo, secondo quanto afferma il testo dell’Apocalisse: «Beati gli invitati al banchetto di nozze dell’Agnello!». (Ap 19,9).

Claudio Secchi

Gli orari della Grande e Santa Settimana (e oltre)

• **Tutti i giorni** e in particolare il Sabato Santo disponibilità per la celebrazione individuale del sacramento della **Riconciliazione**.

• **Lunedì 29 marzo** alle 18,30 Celebrazione comunitaria della **Riconciliazione** per giovani e adulti.

• GIOVEDÌ SANTO

1 aprile:

ore 8,30 celebrazione delle Lodi; ore 18,30 S. Messa “*Nella cena del Signore*”; a seguire Adorazione eucaristica.



• VENERDÌ SANTO

2 aprile:

ore 8,30 Lodi; ore 18,30 Azione liturgica della *Passione e morte del Signore*; ore 20,45 Meditazione davanti alla croce.

• SABATO SANTO

3 aprile:

ore 8,30 celebrazione delle Lodi; la *Grande Veglia Pasquale* è anticipata alle 19 per consentire a tutti il rientro al domicilio entro le 22.

DOMENICA DI PASQUA e Lunedì dell’Angelo

SS. Messe alle ore 11 e 18,30.

• FESTA DI SAN MARCO

Domenica 25 aprile

SS. Messe alle ore 11 e 18,30. Causa emergenza Covid è annullata la festa comunitaria al pomeriggio.

• MESE DI MAGGIO

Recita del Santo Rosario

Tutti i lunedì, martedì, mercoledì e venerdì alle 18,30; il giovedì, sabato e domenica alle 17,45.

DALLA DIOCESI L'INVITO A PARTECIPARE, RISPETTANDO I PROTOCOLLI

Indicazioni per le celebrazioni pasquali

Pubblichiamo alcune indicazioni fornite dalla Curia diocesana in vista delle prossime celebrazioni pasquali. Celebrazioni che saranno ancora fortemente condizionate dalla pandemia ma che non per questo dovranno essere meno vere, sentite e partecipate.

Inanzitutto, l'invito è quello a partecipare in presenza alle celebrazioni liturgiche. Si tratta di una indicazione importante, per far sì che l'eccezionalità di una situazione straordinaria non diventi la normalità. Solo dove è "strettamente necessario o realmente utile", si favorisce l'uso dei social media, privilegiando quelle presiedute dal Vescovo come segno di unità diocesana.

- Per gli stessi motivi igienico-sanitari, invece della cesta per le offerte posta in fondo alla chiesa, è bene fare la questua durante la celebrazione, naturalmente a mezzo di bussolotto con manico lungo, ma l'esortazione è a collocarla per motivi pratici dopo la Comunione (e non durante l'Offertorio).

- Quanto alle singole celebrazioni della Settimana Santa, per evitare assembramenti sono abolite le processioni con le Palme dall'esterno della chiesa, così come la Via Crucis per le strade cittadine e il rito del fuoco con la processione dall'esterno nella Veglia pasquale.

DOMENICA DELLE PALME

Relativamente ai rami di

ulivo, la CEI invita a evitare "consegne e scambi di ramoscelli, di mano in mano". E' possibile utilizzare la seconda forma del Messale Romano, purchè nelle singole comunità si trovi il modo e il luogo più opportuno, perché ciascuno abbia il ramo di ulivo senza creare assembramenti e nel rispetto delle norme di igienizzazione.

MESSA CRISMALE

La Messa crismale, che – è bene ricordarlo – è per tutto il popolo di Dio, sarà presieduta dal vescovo Enrico nella Basilica Cattedrale alle ore 9,30 del Giovedì Santo.

GIOVEDÌ SANTO

La lavanda dei piedi nella Messa "in coena Domini" è omessa. L'altare della reposizione non è proibito, ma solo a condizione di non creare assembramenti in luoghi angusti e di passaggio.

Là dove questo dovesse accadere è meglio lasciare la riserva eucaristica nel tabernacolo, senza che sia allestito come altare della reposizione.



dano a te, ascolta la supplica della tua Chiesa, dona al mondo la salute, la prosperità e la pace. Per Cristo nostro Signore. . Amen».

- La pia pratica della Via Crucis può essere celebrata solo nell'aula liturgica: mentre i fedeli rimangono al loro posto, colui che presiede, con i ministranti che recano la croce e le candele, opportunamente distanziati e "protetti", percorre le diverse stazioni.

VEGLIA PASQUALE

L'orario della Veglia pasquale sia compatibile con il "coprifuoco": di norma non si anticipi prima delle ore 19 e si concluda non oltre le ore 21,30. Quanto al rito, esso potrà essere celebrato in tutte le sue parti, con le dovute attualizzazioni. Ad esempio, le candele possono essere consegnate ai fedeli, al momento dell'ingresso in chiesa, dagli assistenti con pettorina gialla. La benedizione del fuoco si svolge presso la porta della Chiesa, alla sola presenza dei presbiteri e dei ministri, mentre tutti i fedeli sono già in chiesa, rivolti verso la porta.

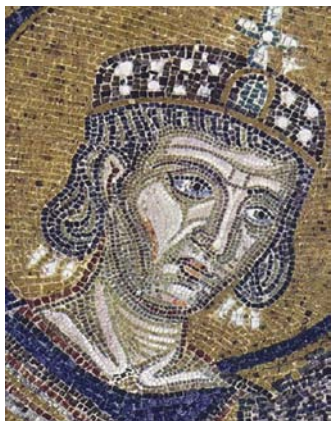
Le limitazioni imposte da questo momento di pandemia ancora di più ci spingono a proporre una accurata catechesi pastorale e mistagogica sulla ricchezza dei segni, dei gesti e delle parole che la sapienza celebrativa della Chiesa ci ha consegnato nei riti della Settimana Santa.

Il sito www.unitinellasperanza.it rimane un possibile riferimento anche per i tanti contributi provenienti dalle diocesi.

VENERDÌ SANTO

Nella celebrazione della Passione del Venerdì Santo, non sarà possibile il gesto personale di adorazione della Croce, con il bacio. In alternativa, si può dare maggiore rilievo alla triplice ostensione della Croce nell'aula dei fedeli, così da valorizzare il gesto personale dell'inginocchiarsi davanti al Crocifisso, stando ciascuno al proprio posto.

- Riprendendo l'indicazione n. 13 del Messale Romano, si introduca nella preghiera universale un'intenzione "per chi si trova in situazione di smarrimento, i malati, i defunti". Il Diacono o il Presbitero: «Preghiamo, fratelli carissimi, Dio Padre onnipotente, per tutti i popoli colpiti dalla pandemia: conforti i contagiati e i loro familiari, doni luce a chi si sente smarrito, sostenga il personale sanitario e chi opera per il bene di tutti, asciughi le lacrime di quanti hanno perso i loro cari, doni pace a quanti sono morti. Preghiera in silenzio. Poi il Presbitero conclude: Dio onnipotente ed eterno, speranza di quanti gri-



La domenica «è il giorno in cui ci si propone di lavorare anche la domenica», scriveva Leo Longanesi. Non sarebbe stato d'accordo l'imperatore Costantino, il primo a decretare 1700 anni fa che il settimo giorno della settimana fosse dedicato al riposo. Era il 7 marzo 321 dopo Cristo. Ma forse la data non è quella corretta. Perché alcune fonti, pur perdendosi nei secoli, in realtà parlano di altri giorni in cui far cadere la ricorrenza. Alcuni riferimenti puntano sul 3 maggio, altri ancora sul 3 luglio (in quest'ultimo caso si rimanderebbe però ad una norma precedente, probabilmente del 320, facendo così cadere l'anniversario tondo di quest'anno). Insomma, la domenica, il giorno del Signore e del riposo, ha comunque una tradizione antica e molto intrigante. Ma poche certezze su quando è stata veramente incoronata come tale. L'unico punto fermo è una lettera dell'imperatore Costantino al vicario civile di Roma Elpidio con cui si ordina ai giudici e agli artigiani della Capitale di non lavorare durante il *Dies Solis*, il giorno del Sole. Un documento che è citato in due fonti. In primo luogo, il codice dell'imperatore Teodosio (quello che impose il Cristianesimo come religione ufficiale) che parla di una legge affissa a Cagliari il tre luglio 321. Secondo lo storico ed ex direttore dell'«Osservatore Romano» Giovanni

MA PER I CRISTIANI ERA GIÀ "GIORNO DEL SIGNORE"

Da 1700 anni la domenica è giorno di festa. Per decreto

Maria Vian però «tutti gli specialisti di legislazione costantiniana sostengono che si tratta di un riferimento ad una norma precedente al 321». L'altra strada in questo labirinto è il Codex compreso nel Corpus Iuris Civilis dell'imperatore bizantino Giustiniano che cita invece come data il 3 marzo o il 3 maggio 321. Ma tant'è.

L'aspetto comunque interessante è che da 17 secoli la domenica è «il» giorno della festa e del riposo.

Anche se nell'antica Roma in realtà uno stop totale non fu mai imposto: l'editto di Costantino aveva un piccolo margine di flessibilità. I contadini erano infatti esclusi dal riposo domenicale. Perché? «La campagna non può aspettare», spiega il professor Vian. In questo «il Cristianesimo è più lasco dell'Ebraismo che prevede l'astensione da ogni attività nel giorno di sabato. Anche se pure nella tradizione ebraica si trovano interpretazioni più simili a quella successiva di Gesù». L'ex direttore del giornale della Santa Sede cita ad esempio alcuni ebrei del tempo che sostenevano che «se cade un bue



nel fosso di sabato lo si può tirare fuori».

Sia come sia, resta il fatto che la domenica cominciò ad imporsi come giornata festiva e di riposo in tutto l'impero.

E divenne «di di festa» quando ancora non si chiamava Domenica!

I giorni della settimana da tempo infatti erano dedicati (nel mondo romano ma non solo) ad astri e pianeti (Sole, Luna, Marte, Mercurio, Giove, Venere e Saturno). Il primo giorno, quello che oggi chiamiamo Domenica, era il *Dies Solis*, il giorno del Sole. Un'etimologia rimasta ancora in diverse lingue del Nord, come l'inglese *Sunday* o il tedesco *Sonntag*.

E sempre nella tradizione nordica rimane il primo giorno della settimana, mentre da noi viene considerato l'ultimo.

Se per Costantino, considerato il primo imperatore cristiano, era il giorno del Sole, già da tempo per i cristiani questo era però diventato il *Dies Dominicus*, il Giorno del Signore. Questo perché fin dal I secolo molte comunità cristiane cominciarono a incontrarsi non più di Sabato, come facevano (e fanno) gli ebrei, ma nel «Primo giorno della setti-

mana», proprio quel «primo giorno dopo il Sabato» in cui, come ci ricordano i Vangeli, avvenne la Risurrezione di Cristo.

Proprio da qui nasce la modifica, dal sabato - sabbath - alla domenica. La festa domenicale dei primi seguaci di Gesù «è citata anche nelle lettere di San Paolo».

Certamente poi il fatto che fosse considerato giorno festivo anche dalle autorità imperiali contribuì in maniera non secondaria ad imporsi come giorno di ritrovo per la comunità, superando definitivamente la divisione (e lo scontro) tra chi «preferiva» il settimo giorno (il sabato) come citato nel Vecchio Testamento e chi optava per il primo giorno della settimana, giorno della Resurrezione.

Il risultato è comunque che dal 321 dopo Cristo iniziò la lunga tradizione della domenica come «di di festa». Quello in cui ci si ferma, o meglio, ci si fermava, per riposare e stare in comunità. Oggi, come 1700 anni fa. E poco importa se la data è quella giusta o no.

adattamento redazionale da testo pubblicato sul Corriere della Sera del 7 marzo 2021

TEMPO DI PANDEMIA/1 • AL "MARCONDIRO"

Stiamo... Orator-nando!

Partito il cantiere per le attività estive

C'è un problema, tra i tanti vissuti in questo anno difficile, che in questo ultimo periodo si sta facendo sempre più spazio nel cuore di tanti: la nostalgia. Il ricordo delle cose belle vissute in passato e che abbiamo dovuto abbandonare questi mesi.

Tra le esperienze significative che tornano alla mente, alcune sono sicuramente legate all'oratorio, dove in questi anni abbiamo partecipato a momenti di festa e di gioco, attività ordinarie e straordinarie dove vivere relazioni significate tra adulti, giovani e bambini e dove sperimentare il calore dell'essere comunità.

In questo ultimo anno l'oratorio "Marcondiro" ha cercato, in rete con gli oratori di S. Maria del Rosario e Ognissanti, di tenere accesa questa piccola luce di calore e speranza attraverso attività settimanali con adolescenti e giovani ed eventi occasionali

per bambini e famiglie come quelli proposti per Natale ed in occasione del Carnevale.

In queste ultime settimane, buttando avanti lo sguardo e la speranza, abbiamo iniziato la formazione animatori in preparazione del GREST e delle attività estive che occuperanno bambini e ragazzi. Ancora non sappiamo se e come sarà, ma è stato bello vedere l'entusiasmo e la voglia dei ragazzi di rimboccarsi le maniche e ripartire.



Come sperimentato l'anno scorso sarà probabilmente una estate diversa dalle altre, un'estate in cui avere attenzioni e limitazioni particolari; crediamo però che potrà diventare anche un momento importante per incontrare nuovamente famiglie e bambini che per tanto tempo non abbiamo potuto intercettare ed una occasione speciale per tornare a vivere la comunità in una esperienza di fraternità, collaborazione e speranza per tutto il quartiere. Buona Pasqua a tutti. E a presto!

Giuseppe Bizzarri



Sono stati recentemente elaborati i bilanci parrocchiali che saranno esposti, entro breve tempo, sulla bacheca in fondo alla chiesa. Il consuntivo 2020 conferma quanto già anticipato nella relazione pubblicata sul Corriere di San Marco distribuito per Natale.

Gli importi definitivi sono:

ENTRATE euro 52.050,00

USCITE euro 70.166,59

SALDO negativo €18.116,59

È stato elaborato un bilancio

2020-21, il bilancio vede rosso

Per aiutare: donare una pianta o lo scivolo

previsionale 2021, tenendo conto della pandemia che fa ancora paura e che limita la presenza sia in chiesa sia nell'utilizzo dell'oratorio e della casa parrocchiale.

Gli importi ipotizzati sono i seguenti:

ENTRATE euro 34.000,00

USCITE euro 52.120,00

SALDO negativo € 18.120,00

Come si può notare abbiamo ridotto di circa 20.000 euro sia le Entrate che le Uscite e purtroppo rimane un disavanzo molto elevato.

Le Uscite sono rappresentate per circa il 90% da spese fisse per cui per migliorare il bilancio dobbiamo cercare di aumentare le Entrate.

Abbiamo richiesto un contributo alla CEI ed alla Diocesi di Parma ma, al momento, non

sappiamo se ci verrà concesso. Ci rivolgiamo quindi ai parrocchiani affinché, in occasione della Pasqua, ma va bene anche successivamente, facciamo un atto di generosità verso la parrocchia come avevano fatto lo scorso anno.

Per il 2021 faremo solo manutenzioni ordinarie ma sarebbe bello farne, almeno due, straordinarie e più precisamente:

- Piantumazione di 3 alberi nell'area verde parrocchiale per sostituire le 3 piante secche che sono state tagliate in novembre (costo previsto euro 150/ca-dauna)

- Sostituzione dello scivolo installato nel nostro parco giochi che si è rotto e non ha più i requisiti di sicurezza previsti dalle attuali normative (costo euro 450)

Chi volesse quindi donare una pianta o tutto o in parte lo scivolo può precisarlo sul bonifico o comunicarlo a don Roberto.

COME CONTRIBUIRE ALLA PARROCCHIA

Ricordiamo le modalità in uso:
1 • Essere generosi al momento dell'offerta durante le varie messe;

2 • Contribuire a mantenere il fondo etico destinato a sostenere i più bisognosi versando a don Roberto un contributo una-tantum;

3 • Versare una somma periodica o una-tantum sul conto corrente parrocchiale aperto presso Credit Agricole con IBAN IT40 D 06230 12705 000088440101

*il Consiglio
per gli Affari Economici*

TEMPO DI PANDEMIA/2 • SERVIZIO "SPAZIO COMPITI"

Quante gioie (e quante litigate) tra l'inglese e la matematica



Per la prima volta dopo 16 anni, dal marzo del 2020, vero "annus horribilis", abbiamo sospeso il servizio dell'assistenza ai compiti per i ragazzi della scuola media inferiore così come tutte le attività parrocchiali a causa della pandemia da Covid.

Da quando è nata San Marco abbiamo sempre aiutato i nostri ragazzi ogni volta che avevano bisogno, fedeli all'idea che la parrocchia deve essere un ospedale da campo e ognuno di noi deve usare le proprie capacità (talenti) per aiutare gli altri.

COME È NATO LO SPAZIO COMPITI

Dal 2004 però abbiamo voluto strutturare meglio questo impegno, aprendoci ed interagendo con il territorio: assieme alla scuola media "Giacomo Ferrari" e alla parrocchia di Sant'Evasio è nato così lo Spazio Compiti, in cui gli studenti per tre giorni alla settimana po-

tevano ripassare e colmare qualche lacuna aiutati da insegnanti per ogni area (Matematica, italiano e lingua straniera). Abbiamo stipulato un vero patto educativo con la scuola e con i genitori dei ragazzi; aperto a tutti, parrocchiani e non, cristiani e non solo. Oltre agli insegnanti, tutti volontari e qualificati, ci hanno aiutato alcuni alunni delle scuole superiori che potevano così ottenere crediti per l'esame di maturità.

In questi anni abbiamo assistito più di 150 ragazzi di ogni provenienza, con la collaborazione di decine di volontari di tutte le età. Grazie alla nostra educatrice Alessandra è stato anche attivato un momento in cui si poteva pranzare insieme: una esperienza semplice ma significativa, un segno di disponibilità, aiuto e rispetto per tutti. Prima del pranzo, per chi voleva, c'era anche un momento di preghiera in grande libertà e aperta a tutti, cristiani e non. Inoltre è sempre stata massima l'attenzione, da parte dei volontari, a che il cibo potesse andare bene per tutti.

Lo spazio compiti era dedicato ai ragazzi delle medie inferiori ma alcuni continuavano a ve-



nire anche dopo per farsi aiutare o per dare una mano.

In quest'ultimo anno ci sono mancati i nostri incontri. Vedersi, lavorare, fare merenda, farci raccontare le loro esperienze, gioie, difficoltà. Tutti momenti preziosi che sono mancati.

ORA SIAMO IN PAUSA, MA PRONTI A RIPARTIRE

Sappiamo d'altra parte che anche nelle difficoltà dobbiamo saper trovare aspetti positivi. E così per non disperarci... abbiamo sistemato l'archivio...

È stata una bella sensazione, molto gratificante, rileggere tutti i nomi e ricordare i visi di tutte le persone incontrate in questi 16 anni. Rina aveva anche invitato i ragazzi a scrivere qualche riflessione su questa esperienza. Sono usciti commenti sinceri e anche simpatici: Tudor ad esempio ha scritto che gli è piaciuto tutto tranne matematica; e infatti quante "litigate" abbiamo fatto...

Abbiamo rivisto i bei cartoncini realizzati dai ragazzi nell'ora di educazione tecnica a scuola, le foto ricordo, il patto

educativo. È stata veramente una sinergia di menti e di cuori. In questo ultimo anno è anche cambiata la nostra educatrice: dopo Alessandra è arrivato il "Bizzo", Giuseppe Bizzarri. Con lui e con le altre educatrici Federica e Sofia della Nuova parrocchia "Maria Regina di tutti i santi" l'impegno è quello di riprendere e continuare, quando si potrà, questa attività al servizio di tutti.

È come il battito del cuore, ci sono momenti di espansione e momenti di contrazione. Ora siamo in contrazione... ma pronti a ripartire come e meglio di prima!

Mara Mariaschi



**SUONANO LE CAMPANE E LE
COLOMBE BIANCHE VOLANO
IN CIELO: BUONA PASQUA A TE
E ALLA TUA FAMIGLIA**

NON DOBBIAMO ESSERE TRISTI, PERCHÉ LA GIOIA PIÙ GRANDE CHE ABBIAMO E CHE TROPPO SPESSO DIMENTICHIAMO È CHE GESÙ È SEMPRE CON NOI... LUI CI ACCOMPAGNA NEL DIFFICILE CAMMINO DELLA NOSTRA VITA... IL MIO AUGURIO È QUELLO CHE TU POSSA ESSERE SEMPRE FELICE E SERENO.



San Marco - Pasqua 2021

La nostra comunità è viva e anche tu ne fai parte!

Sostienila con una donazione

e, se hai bisogno, chiedi senza timore!

IBAN IT40 D 06230 12705 000088440101